

OMELIA VI Domenica di Pasqua 2021 - Anno B

«Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. ¹⁰Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. ¹¹Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. ¹²Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. ¹³Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. ¹⁴Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. ¹⁵Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. ¹⁶Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. ¹⁷Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri». (Gv 15, 9-17)

Il vangelo parla anche a noi oggi; dopo più di 2000 anni sono parole sempre nuove e feconde, capaci di farci vivere nella gioia.

Gesù ha vissuto nella sua vita tutte le fatiche e le gioie dell'essere umano, ha vissuto l'amicizia ed è per questo che ci invita all'amicizia: "Voi siete miei amici".

Soprattutto ha sperimentato che la vita la si possiede davvero solo quando la si dona "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici".

Il vangelo vuole comunicarci un segreto e cioè che la gioia promessa non dipende dalla fortuna o dalla sfortuna, dall'aver tanto o dall'aver poco, dall'incontrare nella propria vita persone facili o difficili. La vita è 'ontologicamente ingiusta' afferma qualcuno, eppure si può vivere nella gioia, promette il vangelo.

«Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena».

Gioia è la parola più "alta", forse la più ricercata nella vita perché le dà senso.

Una vita senza gioia infatti è una vita insipida. Ma chiediamoci: **cos'è la gioia?**

Può essere il frutto di un bell'incontro personale?

Se così fosse la gioia cesserebbe quando questa relazione viene meno o si rompe.

Può essere conseguenza di un dono ricevuto? Anche in questo caso cesserebbe subito dopo aver usato quel dono.

"Quando si ha la salute si ha tutto!" spesso si sente dire. Ma non sembra certamente vero, perché c'è tanta gente sanissima, eppure scontenta e triste.

Gesù ci dice che *deve esistere* una gioia che non dipende dalle persone o dai beni o dalla salute.

Ma deve esistere una gioia in grado di rimanere anche quando tutto intorno crolla.

Anche quando un amore non viene corrisposto.

Quando il bene fatto non conosce la gratitudine o anche quando la salute è precaria.

San Francesco di Assisi aveva intuito il segreto di questa gioia profonda e l'ha chiamata 'perfetta letizia'.

Ricordiamo insieme il fatto vissuto da San Francesco da cui nasce questa gioia.

“Viene un messo e dice che tutti i maestri di Parigi sono entrati nell’Ordine, scrivi Frate Leone: non è vera letizia. Così pure che sono entrati nell’Ordine tutti i prelati d’Oltralpe, arcivescovi e vescovi, non solo, ma perfino il Re di Francia e il Re d’Inghilterra; scrivi: non è vera letizia. E se ti giunge ancora notizia che i miei frati sono andati tra gli infedeli e li hanno convertiti tutti alla fede, oppure che io ho ricevuto da Dio tanta grazia da sanar gli infermi e da fare molti miracoli; ebbene io ti dico: in tutte queste cose non è la vera letizia”.

“Ma quale è la vera letizia?”.

“Ecco, io torno da Perugia e, a notte profonda, giungo qui, ed è un inverno fangoso e così rigido che, all’estremità della tonaca, si formano dei ghiaccioli d’acqua congelata, che mi percuotono continuamente le gambe fino a far uscire il sangue da siffatte ferite. E io tutto nel fango, nel freddo e nel ghiaccio, giungo alla porta e, dopo aver a lungo picchiato e chiamato, viene un frate e chiede: “Chi è?”.

Io rispondo: “Frate Francesco”. E quegli dice: “Vattene, non è ora decente questa, di andare in giro, non entrerai”. E poiché io insisto ancora, l’altro risponde: “Vattene, tu sei un semplice ed un idiota, qui non ci puoi venire ormai; noi siamo tanti e tali che non abbiamo bisogno di te”. E io sempre resto davanti alla porta e dico: “Per amor di Dio, accoglietemi per questa notte”. E quegli risponde: “Non lo farò. Vattene al luogo dei Crociferi e chiedi là”.

Ebbene, se io avrò avuto pazienza e non mi sarò conturbato, io ti dico che qui è la vera letizia e qui è la vera virtù e la salvezza dell’anima”.

Come è riuscito Francesco a capire questo? Da dove ha attinto la forza?

Francesco ci mostra chiaramente che la gioia perfetta, non risiederà mai nella positività della vita.

Non deriva dal constatare che le cose vanno bene, ma nella negatività ‘assunta’ con amore.

La perfetta letizia risiede nell’accogliere con gioia le avversità, nell’integrare con amore gli inevitabili conflitti che la vita e le persone ci presentano.

«nessuno vi potrà togliere la vostra gioia» ci ricorda Gesù (Gv 16, 23).

Se cioè facciamo esperienza dell’Amore che ci abita e ci portiamo dentro, diventeremo gioiosi e, nonostante le tante situazioni dolorose nessuna persona, nessun evento, potrà mai toglierci quella gioia che è divenuta parte della nostra stessa vita.

«Chi ci separerà dall’amore di Cristo? Forse la tribolazione, l’angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun’altra creatura potrà mai separarci dall’amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore» (Rm 8, 35.37-39).

È difficile, ma è possibile, allora proviamoci.

Buona domenica e buona settimana. [don Alessandro](#)